

Il Gitario
NEGLI ULIVETI TRA CAPRIGLIA E VALLECCHIA
di PIETRO ICHINO

pubblicato su VersiliaOggi – dicembre 2002

Il giro classico di Capriglia, quello che si è sempre fatto fin dagli anni sessanta (v. il *Gitario* del settembre 2001), comporta la salita lungo i quattro chilometri dello stradone che parte dall'(ex)ospedale di Pietrasanta, poi la discesa da Capezzano Monte, possibilmente al tramonto, quando i raggi rossi del sole attraversano le fronde verde-argento degli ulivi e colorano di rosa la paglia che copre il terreno.

Ma a Capriglia si può salire, in bicicletta, anche da nord, dal piccolo avvallamento boscoso retrostante, a cui si accede da Vallecchia, prendendo la stradina che sale subito dietro la chiesa verso Vitoio e Solaio, in mezzo a uliveti e qualche vigna. Percorso un chilometro e duecento metri di questa stradina, poco dopo la Casa del Popolo di Solaio, in corrispondenza con un antico lavatoio dismesso, si imbecca verso destra via Fondicacce, che sale ripidamente per un altro chilometro. A un bivio si trascura la diramazione verso sinistra e si prosegue su fondo cementato, sempre nel fitto del bosco di castagni, fino a che, poco dopo una casa colonica, la strada diventa sterrata e quasi pianeggiante, per terminare ben presto in un piazzalino. Da questo si stacca sulla sinistra un sentiero che sale ripido verso il crinale, in un bosco di castagni e pini; lo si sale con la bici in spalla, raggiungendo il crinale in cinque minuti nei pressi di un muretto di cinta, con un cancello. Qui una stradina asfaltata, via Belcolle, presa verso sinistra, porta con un breve saliscendi al penultimo tornante della strada che sale da Pietrasanta a Capriglia.

La stessa via Belcolle costituisce il punto di partenza per una via di discesa che compete in bellezza con quella di Capezzano Monte ed è molto comoda per chi proviene dal Forte, perché riporta direttamente sulla via Provinciale, a Vallecchia e Querceta.

Saliti a Capriglia da una delle tre vie già menzionate, si trova la via Belcolle scendendo per la strada di Pietrasanta al primo tornante verso sinistra (subito dopo un tornante in senso inverso) dopo il cartello stradale posto all'ingresso dell'abitato. Si segue la via Belcolle in saliscendi fino al punto in cui se ne distacca verso destra il sentiero che scende verso la strada di Solaio, di cui ho appena detto descrivendo il percorso di salita. Da qui si prosegue in discesa per la stradella, che diventa sterrata, evitando un primo cancello sulla destra e raggiungendone subito un altro che non lascia alternative. Se questo è chiuso, con il permesso dei proprietari si può far passare la bicicletta in un varco sulla sinistra del cancello. La sterrata scende ancora per circa un chilometro, con fondo erboso o coperto di pinuglioli, offrendo un primo panorama assai bello sulla piana del Forte, il Carchio, il Folgorito e in lontananza il golfo della Spezia, fino a raggiungere due ville, dove la sterrata stessa finisce a un altro cancello. Questo lascia una comoda via di uscita sulla destra, consentendo così di immettersi su di una stradina asfaltata strettissima, che scende ripidamente a zig zag per quasi tre chilometri, in mezzo agli ulivi, offrendo vedute molto belle e del tutto inusuali per la loro prospettiva particolare, oltre che sulla marina, anche sulla parete meridionale dell'Altissimo, su Azzano e Fabiano, e sulla conca di Seravezza. A un bivio finale, se si prende a sinistra si arriva subito sulla strada che unisce Pietrasanta a Ripa; se si prende a destra il ramo denominato via Borgo Vallecchia, si torna dopo poco più di un chilometro, con viuzze tortuose e strettissime, alla chiesa Vallecchia.

L'intero percorso di salita e discesa si presta molto bene anche per una passeggiata a piedi di un'ora e mezza o due, per due terzi all'ombra di castagneti e pinete.